

# Moto sui sentieri

## «Servono nuove leggi e percorsi autorizzati»

Dopo l'incidente sul Misma si cerca una soluzione condivisa  
Cai: ordinanze insufficienti. Moto Club: tracciati solo per noi

■ L'incidente di domenica sul monte Misma – al confine con l'Oasi naturalistica di Valpredina – dove un escursionista, urtato da una motocicletta, si è rotto una cavaglia, ha riacceso la polemica sull'accesso delle moto ai sentieri di montagna.

«La questione è annosa e complessa – dice il presidente del Cai di Bergamo, **Paolo Valoti** – e non riguarda solo le moto ma anche le motoslitte e i quad, mezzi incompatibili con l'ambiente naturale. Da tempo invitiamo gli enti locali a far rispettare le ordinanze che vietano il transito sui sentieri e ad intensificare i controlli, ma evidentemente non basta. Andrebbero realizzati dei circuiti adeguati per gli appassionati di questi sport e servirebbero leggi precise in materia». Il Cai, spiega Valoti, «segna la spesso alle autorità competenti la presenza di moto da fuoristrada anche in alta quota, ma i nostri avvisi non servono a molto. Io stesso ho visto moto da cross scorrazzare sul monte Misma e so di avvistamenti persino al rifugio Brunone, a 2.300 metri. È un peccato che pochi indisciplinati (capita di vederne in sella a moto senza targa) mettano in cattiva luce l'intera categoria degli appassionati del fuoristrada».

Il presidente del Parco delle Orobie, **Franco Grassi** – che sottolinea come

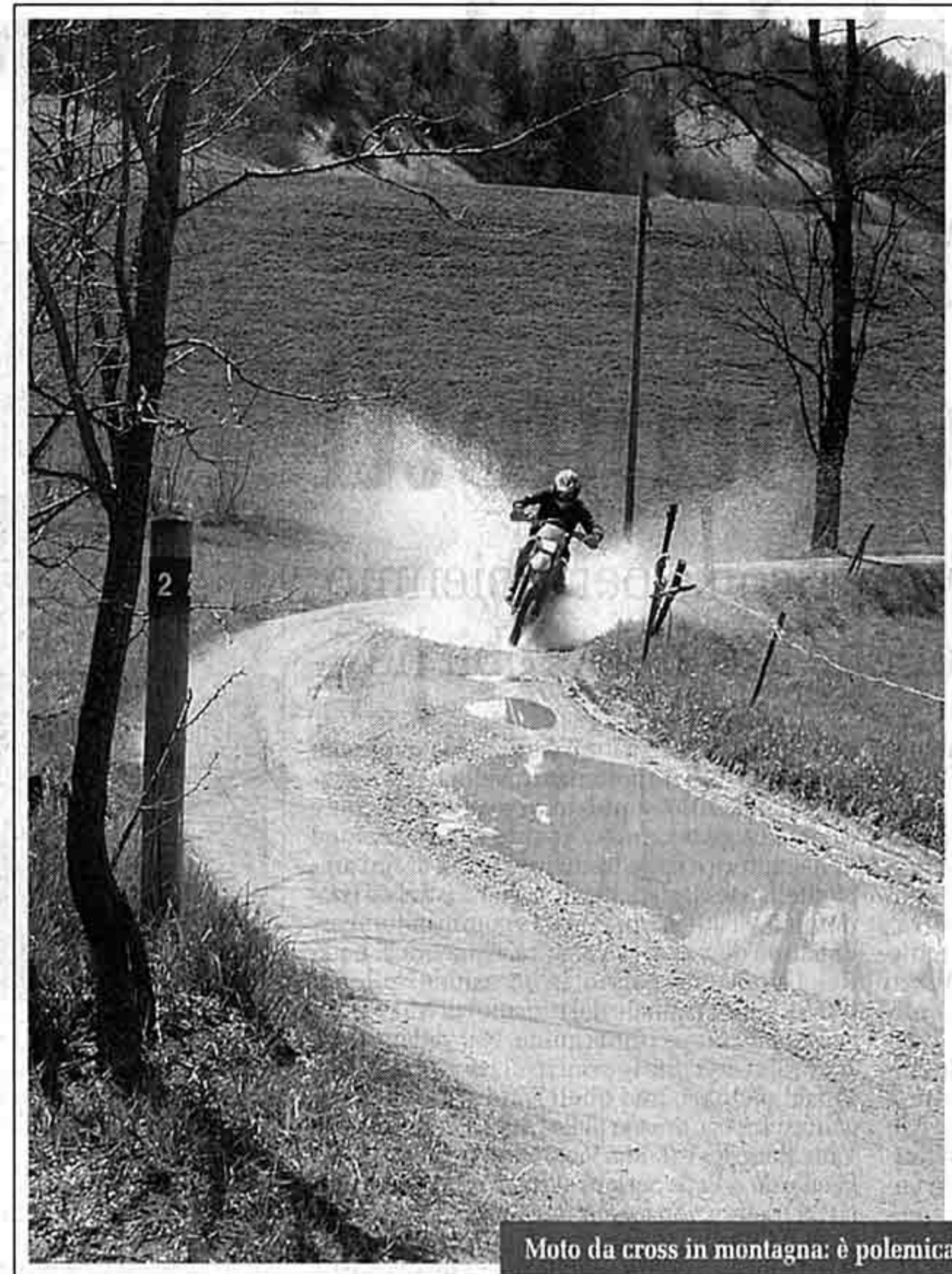
l'80% del territorio del Parco (boschi e pascoli) sia vietato alle moto, mentre è responsabilità dei sindaci interdire il passaggio sui sentieri – propone un'ordinanza adottata collegialmente da tutte le Comunità montane bergamasche; si dice invece contrario ai percorsi protetti, «per i quali si porrebbe il problema della manutenzione e della messa in sicurezza. Meglio invece – suggerisce Grassi – indicare chiaramente quali sono i percorsi vietati, senza arrivare alla soluzione estrema di vietare tutti i tracciati». Intanto non si assottiglia la schiera dei sindaci che hanno

scelto di dire basta al fuoristrada su sentieri e mulattiere. «Grazie all'ordinanza in atto da un paio di anni, sulle nostre colline il fenomeno dei motocrossisti si è ridotto – dice il sindaco di Sotto il Monte, **Eugenio Bolognini** –. Certo gli accessi al territorio sono tanti, controllarli tutti è difficile ma non demordiamo, soprattutto ora che i tracciati collinari, da poco ripristinati, sono diven-

*Allo studio una proposta di legge per regolamentare l'uso dei fuoristrada sui sentieri*

tati meta di escursionisti e ciclisti». L'associazione ambientalista **Orobievive** cita la legge regionale 31 del 2008, che «vieta il transito di tutti i mezzi motorizzati sulle strade agro-silvo pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri, sui terreni appartenenti al patrimonio forestale della Regione e in tutti i boschi e i pascoli». Ci sarebbe poco da discutere – fa notare Orobievive – «ma purtroppo siamo in Italia e le belle intenzioni si scontrano con la mancanza di senso civico e la difficoltà di far rispettare le norme e fare vigilanza».

«Non è aumentando i divieti che si tolgono le moto dai sentieri. Dateci piuttosto un posto dove andare» sbotta **Andrea Gatti**, a nome dei quasi 2.000 associati del Moto Club Bergamo. Secondo il presidente del sodalizio orobico «servono tracciati autorizzati come quelli che già ci sono in Liguria e Toscana. I percorsi non mancano – spiega –, nei nostri fondovalle ci sono decine di sentieri abbandonati, si tratta solo di ripristinarli». Gatti ricorda che da 15 anni cerca di realizzare un percorso autorizzato in Alta Valle Seriana, ma senza fortuna. «Parlo con i sindaci, con la Comunità montana, poi le amministrazioni cambiano e si ricomincia da capo». Collaborare per trovare una soluzione, questo il suggerimento. «Se Regione, Pro-



Moto da cross in montagna: è polemica

vincia e Cai lavorassero con noi a questo progetto, il problema si risolverebbe. Confido nella proposta di legge del senatore **Valerio Carrara** che punta a regolare il fuoristrada». Il senatore del Pdl sta lavorando ad una legge «che dia una regolamentazione chiara e indichi quel che si può e non si può fare. Manca una legge quadro e ogni regione fa quel che vuole – dice –. Con la nuova normativa lo Stato indicherà le linee guida da seguire, poi le Regioni applicheranno le norme». Una via di mezzo tra il tutto

è proibito e il tutto è lecito che consenta «ai comuni di valutare di volta in volta il da farsi, a seconda delle esigenze del territorio». Una legge in nome «della grande tradizione dell'attività motoristica bergamasca – spiega Carrara – I nostri ragazzi, che spesso diventano dei campioni, sono costretti ad allenarsi all'estero oppure aggirando i controlli. È ora di stabilire delle regole chiare che non penalizzino né chi pratica motocross né gli appassionati di montagna».

**Camilla Bianchi**

# Ferito da moto nell'Oasi, scoppia la polemica

Escursionista di Trescore urtato sul sentiero: caviglia fratturata. Nella zona è vietato il passaggio dei mezzi da cross

**CENATE SOPRA** Ha scatenato una raffica di proteste l'incidente avvenuto ieri mattina lungo un sentiero del monte Misma, al confine della riserva naturale di Valpredina, dove un escursionista è stato urtato da una moto da cross e si è fratturata una caviglia. Lo scontro, infatti, è avvenuto in una zona dove è vietato il passaggio delle moto da cross o trial, con tanto di appositi cartelli: i divieti, a detta di chi conosce la zona, vengono costantemente violati con rischi per gli escursionisti e per l'ambiente.

## LO SCONTRO E I SOCCORSI

L'incidente è accaduto poco dopo le 9 nel territorio di Cenate Sopra, al confine dell'Oasi naturale di Valpredina, a poca distanza dalla chiesa di Santa Maria del Misma: l'escursionista, L. L., 53 anni, di Trescore Balneario, stava camminando insieme a un conoscente, anche lui di Trescore, che aveva

incontrato lungo il cammino. I due escursionisti erano quasi arrivati alla chiesa quando si sono fermati sentendo alle loro spalle il rombo di quattro moto da cross: il cinquantatrenne, all'arrivo dei motociclisti, ha fatto notare loro che in quella zona era vietato il transito, ma il gruppo ha deciso di proseguire. Proprio in quel momento una delle moto ha accidentalmente urtato l'escursionista, che è rimasto ferito ad una caviglia.

I motociclisti si sono subito fermati a prestare soccorso e hanno chiamato il 118, che ha inviato sul posto l'elisoccorso. Nel frattempo, aiutati dall'altro escur-

sionista, hanno accompagnato il ferito con una barella vicino alla chiesa per agevolare i soccorsi dell'elicottero. Poco dopo è arrivato il velivolo del 118: il ferito è stato caricato a bordo con il verricello e trasportato all'elibase di Orio al Serio, dove è stato affidato ad un'ambulanza e trasportato all'ospedale di Seriate con una sospetta frattura alla caviglia.

## LE PROTESTE

«Il divieto – spiega il direttore dell'oasi Enzo Mauri – viene violato sistematicamente: sabato ho avvistato ben 11 moto, domenica oltre a quelle coinvolte nell'incidente, le

guardie ecologiche ne hanno sorprese altre quattro. Si mette a rischio l'incolumità degli escursionisti, si rovina l'ambiente e si danneggiano i sentieri. Il Corpo forestale e le guardie ecologiche non hanno operatori a sufficienza per garantire controlli capillari, e anche quando li hanno è

molto difficile fermare i motociclisti perché molti circolano senza targa. Chiediamo alla Comunità montana, ai Comuni e anche ai motoclub più coordinati per far rispettare le leggi e, dove possibile, per creare dei percorsi appositi per i motociclisti».

Il sindaco di Cenate Sopra, Stefano Cattaneo, aggiunge: «Sono comportamenti pericolosi, stiamo cercando di arginarli con la polizia locale, le guardie forestali e i carabinieri, ma è difficile fermare i motociclisti. Bisogna continuare a lavorare per tutelare gli escursionisti e il verde».

Emanuele Biava



**SENTIERI VIETATI** Moto da cross bandite dai sentieri. A fianco, alcuni escursionisti all'Oasi del Wwf. Sopra, le operazioni di recupero del ferito



## MULTE E DIVIETI

### Controlli inaspriti contro le invasioni dei centauri

Da tempo si dibatte nella Bergamasca sulla necessità di imporre regole che limitino il motocross selvaggio. Da una parte gli appassionati delle due ruote che chiedono percorsi protetti, dall'altra le amministrazioni comunali che cercano di limitare le invasioni dei centauri, specie nelle aree di pregio naturalistico.

L'anno scorso il Parco dei Colli ha promosso una giornata di sensibilizzazione su questo tema con controlli lungo i sentieri del Parco (un'area che comprende Bergamo e altri 11 comuni limitrofi) mentre la Val

Gandino ha inasprito controlli e sanzioni sulle strade montane (multe salate e confisca del mezzo per chi trasgrediva i divieti), un giro di vite che si pensava di estendere all'intera Valle Seriana. Nel 2007 i sindaci di Ubiale Clanezzo e Sotto il Monte dicevano stop alle moto da cross su sentieri e mulattiere. Ai motocrossisti veniva vietato di percorrere tutti i sentieri del territorio comunale, pena sanzioni fino a 300 euro. Rigidi i controlli, messi in atto dalla polizia locale, in particolare nei fine settimana quando decine di appassionati

di moto da cross si avventuravano sul monte Ubione e lungo i sentieri di Sotto il Monte, sino a Fontanella.

«Sono sempre più numerose le segnalazioni dei cittadini che lamentano la presenza di motocross sui nostri sentieri – spiegavano i sindaci –. La situazione è diventata preoccupante perché la loro presenza genera diversi problemi, a partire dal pericolo per l'incolumità delle tante persone che passeggiano o percorrono in bicicletta i sentieri boschivi: rischi che è meglio prevenire».

L'Eco di Bergamo

lunedì 23 febbraio 2009



## **Fuori...strada**

Da tempo è accesa la polemica tra coloro che vanno in montagna per godere della natura, dei silenzi, dell'aria pura e chi invece pensa bene di trasferire la nevrosi motoristica delle nostre città anche sui sentieri, nei boschi e nei prati montani e collinari. Alla piaga delle moto da trial (che sono in grado di arrivare quasi dappertutto) si sono aggiunti i "quad" mostriciattoli a quattro ruote ibridi tra un go-kart e un motocross e le motoslitte. Col risultato che nemmeno sulle distese innevate si è al riparo da puzze e frastuono. Il recentissimo grave fatto occorso sul Monte Misma nel quale un escursionista è rimasto ferito dopo essere stato investito da una motocross che non avrebbe dovuto esser lì ripropone il problema ed è bene dare subito alcune indicazioni di carattere normativo.

L' art. 59 della Legge Regionale( Regione Lombardia) n. 31/2008 vieta il transito di **tutti i mezzi motorizzati** (quindi anche delle motoslitte) "sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri, sui terreni appartenenti al patrimonio forestale della Regione, nonché in tutti i boschi e nei pascoli". I soli mezzi autorizzati sono quelli di servizio e di soccorso. Dunque ci sarebbe poco da discutere...Aggiungiamo che la cosa vale a maggior diritto per quelle aree soggette ad una forma di tutela (Parchi, riserve naturali, siti di importanza comunitaria etc) per le quali l'ente gestore dovrebbe emanare specifiche direttive e poi vi sono i regolamenti che ogni singolo comune può emanare per il proprio territorio. Purtroppo siamo in Italia e le belle intenzioni si scontrano con la mancanza di senso civico nonché le difficoltà di far rispettare le norme, in primis la vigilanza. Perché appare ovvio che sia arduo in certo contesto territoriale "pizzicare" i trasgressori che possono aver solo la sfortuna di incappare nelle guardie ecologiche o forestali. Per le moto da trial addirittura spesso è impossibile l'identificazione dato che sono prive di targa , il loro utilizzo infatti dovrebbe limitarsi a circuiti delimitati di gara e non potrebbero assolutamente circolare su strada. Al povero escursionista non rimangono molte possibilità di difendersi e non è molto salutare mettersi a discutere considerato l'arroganza e la prepotenza che spesso contraddistinguono coloro che cavalcano un mezzo fuoristrada. Che è bene ricordare sono assolutamente fuori posto e regole tanto per rispondere a presunti diritti o istanze laiciste!

Per il coordinamento Orobievive

*Giorgio Comi*